

LAURA BREGLIA, *Numismatica antica: storia e metodologia*, Milano, Feltrinelli, 1964, pp. 312 + 46 tavv. f. t.

Una numerosa serie di studi e ricerche (« Antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi », « Problemi della più antica monetazione di Magna Grecia », « Le prime fasi della coniazione romana dell'argento », « Questioni ponderali », « Storia numismatica e metrologia »; contributi analitici sulla monetazione di Sybaris, Neapolis o sulla circolazione monetale in Magna Grecia, a Pompei, ecc.) costituisce la premessa scientifica al volume « Numismatica antica: storia e metodologia », nel quale Laura Breglia, presidente dell'Istituto italiano di Numismatica, più che ai suoi studenti dell'Università di Roma, offre all'archeologo e sopra tutto allo storico — sia pure in sede manualistica — una preziosa sintesi critica dei più recenti risultati conseguiti dalla moderna ricerca numismatica, non più limitata ai tradizionali interessi antiquari e collezionistici. Difatti ad una prima parte informativa e metodologica, articolata in sette densi capitoli (pp. 15-170) segue in altrettanti capitoli una « ricostruzione del divenire storico della moneta », nella quale non manca una suggestiva ed a volte personale ma cauta valutazione della funzione economica, politica e sociale assunta dal documento numismatico nel mondo antico (pp. 173-282).

Particolare attenzione rivolge l'A. all'origine storica della mo-



neta, un settore in genere trascurato dalla ricerca numismatica, utilizzando un recente contributo presentato al Congresso internazionale di Numismatica («I precedenti della moneta vera e propria nel bacino del Mediterraneo», Roma, 1961). Per il periodo in cui le emissioni e la circolazione monetale sono in progressiva espansione, cioè a partire dal VI secolo a. C., dopo aver avvertito che la numerosa serie di studi ed i grandi repertori costituiscono un pericolo, se le conclusioni dei numismatici del secolo scorso e del nostro non sono criticamente verificate alla luce dei moderni indirizzi metodologici, poiché i risultati numismatici hanno in genere per la frammentarietà della documentazione in nostro possesso un valore spesso limitato all'ipotesi di studio (volume delle emissioni, intensità della circolazione, ecc.), la Breglia ritiene opportuno affrontare la complessa problematica relativa alle fondamentali tappe della evoluzione storica della moneta e prospettare il metodico riesame della documentazione numismatica alla luce della storia (le ricostruzioni storiche andrebbero offerte agli storici come proposte da riesaminare in sede storica: p. 278) perché una ragionata conoscenza monetaria possa offrire una più concreta e veridica visione del mondo antico. Ma, a nostro avviso, al riesame critico, ad es., degli incusi di Poseidonia dovrebbe seguire una monografia organica di tutta la documentazione monetale rinvenuta negli scavi tuttora in corso a Paestum e altrettanto andrebbe fatto per Elea-Velia e per gli altri centri antichi, le cui monete, custodite e spesso neppure esposte nei Musei, sono, per mancanza di personale specializzato, da decine di anni per la maggior parte inedite, cioè non ancora scoperte dai numismatici e, quindi, non utilizzabili nella ricerca storica (del tutto inedite le monete rinvenute in Ercolano).

Concordiamo con l'A. nel rilevare che i risultati ottenuti con le diverse metodologie storiche e numismatiche per taluni problemi, limitatamente alla documentazione monetale finora edita, potranno essere accolti, controllandone la effettiva validità ed i limiti (specie per i dati storici prefabbricati dai numismatici e non soltanto del passato), solo se «numismatici e storici sieno reciprocamente sorretti da una conoscenza adeguata alle differenti discipline» (p. 280): alla luce di questa verità e quale primo fondamentale orientamento critico-metodologico il volume della *Studiosa* napoletana rappresenta un notevole contributo per gli studiosi del mondo antico.

Ricca e nitida la documentazione fotografica (la maggior parte relativa alle collezioni del Museo Archeologico di Napoli) che, sufficientemente illustrata (pp. 289-301; nella tav. 25 manca la didascalia della moneta n. 6), contribuisce a rendere didatticamente più efficace l'originale manuale di numismatica antica.

VIRGILIO CATALANO